

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1 —
Estero: il doppio.

INSERZIONI
4 pagine prezzi da convenir
Pagamento anticipato.

Cesena, 16 febbraio 1910.

Ricordi il Popolo che, o son tre anni, spegneasi il più grande poeta del nostro secolo e il più nobile cantore del nostro risorgimento nazionale. Da alcuni anni già egli aveva riposta la cetra, e il suo corpo sfacevasi lentamente al mite sole delle colline cesenati; ma alerte vigilava lo spirito del gran vegliardo sulle sorti, sulle glorie d'Italia. Ora, ei riposa nel Pantheon illustre di nostra gente, e forse bene è ammutolita per sempre la voce canora, che non avrebbe trovata eco nel naufragare della vita pubblica italiana. A noi resti perenne, incoraggiamento e guida, la sua memoria.

ONORATE L'ALTISSIMO POETA!

Giordano Bruno

Quando dopo sette anni di prigionia in Torre Nona (in quegli anni aveva abitato, lì dentro, l'altro grandissimo filosofo e martire, Tommaso Campanella), il Nolano ebbe l'elenco delle otto eresie, che con tutto l'acume avevano ricercate ne' suoi discorsi il celebre Bellarmino e i teologi del Sant'Uffizio, egli rispose semplicemente di non aver pronunziato mai proposizioni eretiche, non essendosi mai immischiato in teologiche disputazioni. Era la sua antica tesi, sostenuta sin dal processo veneto, nel quale l'aveva gettato l'infame Moenigen, nel 1592.

Così che il Bellarmino dovette inventare una nuova categoria di eresia: l'irreligione.

E la condanna a morte fu quindi decisa, annuente il Pontefice, al quale il Bruno aveva indirizzato un libro in propria difesa, aperto, ma non letto.

Quando i giudici pronunciarono la sentenza, il Bruno rispose: — Voi avete molto più tempo nel condannarmi, che io nell'ascoltarvi. — E salì il rogo impavido tra gl'impariti carnefici.

Il libro e il processo tiene ancora il Vaticano gelosamente custoditi, vietandoli alle giuste esigenze degli studiosi di ogni nazione e della storia. L'assassinio del Bruno è ancora per molti anni un mistero, e qualcosa di orribile debbono certamente contenere quelle carte che, dopo tre secoli, sono ancora nascoste nei penetrali più segreti del Sant'Uffizio.

Il Bruno nel processo di Venezia aveva spontaneamente fatto affermazioni di cattolicesimo. Dice spontaneamente, perchè prima ancora del processo aveva manifestato l'intenzione di rientrare in grembo alla Chiesa, di presentarsi a Clemente VIII e di impetrar da lui di poter, non molestato, attendere ai suoi studi in abito clericale. A Venezia poi neppure correva pericolo di morte da quel tribunale.

A Roma ripeté egli le affermazioni di Venezia? E perchè dunque fu condannato?

Una sicura risposta ci sarà data solo dalla conoscenza dei documenti finora ignoti.

Ma quel che è certo si è che la tragedia del 17 febbraio 1500 rappresenta il cozzo formidabile tra due grandi pensieri, impersonati nel Bruno e nel Bellarmino, tra il rinascimento filosofico tutto intero e il cattolicesimo secolare, tra l'età moderna e la Chiesa, che usciva dal Concilio di Trento immobilizzata ne' suoi dogmi teologici.

Quel contrasto spetta alla storia del pensiero non meno che a quella della civiltà umana. Per ciò non trovo giustificate le proteste di filosofi i quali han voluto rivendicare la gloria di Bruno al puro cielo della filosofia, togliendolo fuori dai comizi e dalle assemblee rumorose. S'ei fu un martire di governi per fortuna scomparsi; se il suo nome suona rivolta contro tutto ciò che anche oggi può saper d'inquisizione; se il Nolano fu de' più grandi uomini e de' caratteri più michelani-

gioletti che Italia possa vantare; perchè non potremmo di lui fare un simbolo, una religione d'ideali civili e patriottici? Forse che Dante Alighieri fu un irredentista o un patriotta del 48? Eppur nel suo nome Giuseppe Mazzini iniziò la rivoluzione italiana, e oggi nel suo nome si combatte nel lembo adriatico d'Italia.

Ed è vero anche che un anticlericalismo degno del Bruno non può essere negazione del valore che è nelle religioni, teorico e pratico. E che l'assassinio del Bruno non prova affatto che sia vero il concetto di una necessaria separazione tra lo Stato e la Chiesa: anzi prova il contrario: poichè la uccisione di lui avvenne appunto perchè egli aveva separato il dio umano dal dio trascendente, la verità razionale dalla fede, lo Stato dalla Chiesa. E la uccisione di lui provò il contrario: che noi, cioè, non dobbiamo mettere fuori della ragione e fuori dello Stato nulla. Così che, per l'Italia nostra, ad esempio, non è tanto male che nel suo Statuto sia determinata una religione di Stato, quanto poi il fatto che Porgano di questa religione non sia sottoposto allo Stato.

Quei che dicono che la religione è cosa privata di cui lo Stato non deve curarsi, sono praticamente ingenui per lo meno quanto il Bruno prima del rogo. E altrettanto ingenui sono coloro che parlano di conciliazione tra cose così inconciliabili quali sono la scienza e la fede, tra lo Stato e la Chiesa. Il premio poi della ingenuità, per quelli almeno che sono in buona fede, va dato ai modernisti e ai democratici cristiani, i quali, dopo che la Chiesa Cattolica da tanti secoli si è fermata e chiusa in dogmi irremovibili e politicamente ha preso una costituzione rigidamente monarchica, raccogliendo tutta la ecclesiastica tradizione e potestà in un uomo solo che solo vale più di tutti i Concili e di tutti i fedeli, sperano tuttavia di convincere il Papa delle loro opinioni filosofiche e democratiche, e seguitano a credersi cattolici e a voler esserlo quando poi così manifestamente alterano il valore teorico e pratico della religione cattolica.

Quest'anticlericalismo abbiamo Pobblico noi, se vogliamo esser degni di Giordano Bruno, di inscrivere nei nostri programmi politici. Nè si dica che esso è troppo filosofico e internazionale, perchè il monumento a Campo de' Fiori non ha, non deve avere una significazione soltanto italiana. In Roma — aveva ragione il Mazzini e il Bovio — non si può rimanere senza un pensiero universale e senza una fede internazionale. L'Italia, conquistando Roma, non ha soltanto aggiunta una città alle altre sue.

Certo oltre questo c'è un'altra parte del programma anticlericale che ci riguarda molto più da vicino.

La Chiesa ha perduto gli artigiani, e i suoi fulmini non han valore se non per coloro che accettano spontaneamente la sua autorità. Se essa si limitasse a esercitar sui credenti la sua autorità in Italia noi non dovremmo combatterla, rendendo per tal modo omaggio a quella stessa libertà di coscienza per cui Bruno morì.

Ma essa va conquistando, ogni giorno più, quelle forze che, apparentemente perdute con il regno temporale, non sono meno temporali e pericolose per l'Italia. Essa compie ogni giorno una lenta opera di penetrazione nelle forze vive dello Stato, e col danaro e con la superstiziosa organizzazione forze considerabili ai danni dello Stato e del progresso sociale. Il Vaticano in Italia è pur sempre un nemico in attesa di conquista. Contro l'invasione clericale nei pubblici poteri noi dobbiamo serrare validamente le nostre fila, impedendo questo ritorno ai regimi oltrepassati.

E appunto perchè siamo bruniani, dobbiamo, pur rispettando il sentimento religioso delle moltitudini, purificando dalle scorie della superstizione e dell'ignoranza, aiutare i più intelligenti e i giovani a superare la fede ingenua con una cultura più razionale, e, soprattutto, sottrarre il compito educativo all'influenza del clero. Il clero — almeno oggi in Italia — non può e non deve educare. Noi daremo i figli dell'Italia presente in mano a' suoi

presenti nemici. La religione stessa che i preti instillano nelle masse non ha più nessuna, o quasi, efficacia morale, consistendo in formule fredde e inutili, non intese, non spiegate, sterili. Nessun seme di feconda attività spirituale lascia la predicazione cattolica quale è esercitata dalla grande maggioranza dei preti. Noi non possiamo rispettare in essi i rappresentanti di una fede che non propagano e che molti di essi neppure hanno più.

Ma più che contro i preti e il Vaticano (essi in fine seguitano a svolgere naturalmente il loro secolare programma di predominio temporale) noi dobbiamo volgere il nostro anticlericalismo contro lo Stato che viene a quotidiana compromissione e a sottili avvillimenti con i suoi nemici di ieri, i quali si professano oggi suoi amici per conquistarlo domani.

A. Carlini.

FATTI E PERSONE

19 Febbraio 1849.

In Firenze sulla piazza della Signoria fu inalzato l'albero della libertà. Erano giorni di grandi affetti e di grandi speranze.

A Venezia si pugnava gloriosamente all'ombra del vessillo repubblicano, e nella stessa Firenze, si inaugurava il regime popolare.

Ma la speranza di un avvenire migliore, fu breve.

I privilegiati, i borghesi, i codardi si imposero ancora una volta al popolo, ed il granduca tornò a Firenze sulle braccia dei Ricasoli, dei Degny e dei Peruzzi,

Armando Fallières.

In un lungo articolo di fondo il *Gil Blas* raccoglie nuovamente la voce che Armando Fallières intende dare nella prossima primavera, dopo le elezioni generali, le dimissioni da Presidente della repubblica francese.

A noi spiace questa determinazione perchè la Francia perde così — in un ora ben triste e dolorosa del suo cammino — un rappresentante che è sempre seguito e studiato i fenomeni politici e sociali con cura gelosissima, ma d'altra parte con Jacques de Nouvion vediamo una certa bellezza nel gesto di un vecchio. A. Fallières è ormai 70 anni — che dopo aver esercitato nel proprio paese la suprema magistratura, che dopo essere stato agli onori è conservato abbastanza indipendenza e semplicità vera da ritirarsi da se stesso per rientrare nella vita privata e contentarsi del titolo di semplice cittadino che è il più bello di tutti i titoli.

Certamente soltanto gli uomini politici di un governo repubblicano possono darci questi bei gesti.

Ecco un'altra ragione per cui noi siamo e rimaniamo repubblicani.

Domenica Rossa.

Anche la Germania è avuto la sua domenica rossa.

Ormai tutte le monarchie e tutti gli imperi di questa vecchia e sbilenca Europa grondano di sangue di proletari.

Dal mitico Prometeo alle turbe affamate d'Italia, di Spagna e di Russia ai cittadini di Berlino, di Halle e Dinsburg, quanti cadaveri, quante forche, quanti archibugi assassini! Con la miseria la fame, con la fame i desinari di pallottole... errabonde che san però la loro destinazione.

Un saluto alle vittime!

Ma gli onesti di tutti i partiti e di tutte le nazioni debbono anche giurare la vendetta sacra. L'odio di casta e di classe, acuito dallo stolto egoismo del privilegio politico, non celebri più le sue feste sanguinose.

Lavoratori, democratici convinti, ricordate gli uccisi e preparate l'avvento della nuova società destinata alla fatica e all'amore. La speranza dovete cercarla in voi, nella vostra mentalità onesta, nella vostra volontà disdegnosa di lusinghe e di transazioni.

L'avvenire è vostro, sol che vogliate.

Lutzow ha respinto le opere di Mazzini.

La volta passata avevamo fatto serio proponimento di mettere la testa a partito e di non dir mai più male della nostra vicina alleata.

Ma i suoi rappresentanti le fanno così grosse che non ci è proprio possibile mantenere la promessa fatta a noi stessi ed al pubblico che ci legge.

Perchè possiamo capire la proibizione della *Ragione*, giornale alieno da equivoci, abborrente da transazioni, francamente denunziatore degli abusi e delle prepotenze dei potenti — non la repulsa delle opere di Giuseppe Mazzini che il Ministro della Pubblica Istruzione voleva mandare, com'è consuetudine, in omaggio all'ambasciatore Lutzow.

Giuseppe Mazzini più volte, è vero, mise a nudo — coi suoi scritti vibranti d'ira e di dolore — le piaghe della monarchia d' Austria, ma con Dante Alighieri potrebbe ripetere: « che colpa ho io della tua vita rea? »

No, no, l'acqua di Asburgo non si smentisce, anzi rimane qual fu nel '48: reazionaria e vile, nemica del vero e del giusto.

Del resto non saremo noi a dolerci. Tanto sappiamo che se il pensiero dell'agitatore che dorme là a Staglieno si caccia dalla porta, rientra con più insistenza dalla finestra.

Giuseppe Mazzini è l'eco di una coscienza universale e gigante che si afferma in mille guise giorno per giorno, mentre il sig. Lutzow è, come gli amici e colleghi e complici, un cisco il quale s'avvia per un sentiero, che si sprofonda nelle tenebre e nella morte. E s'avvia lietamente, come tutti coloro che si illudono della loro sapienza spicciola, della loro « praticità » politica, dimenticando che la storia ha, anch'essa, una legge.

La storia condanna le vergogne ed i mezzucci volgari.

L'ambasciatore Lutzow! ricordisi, se pure ne ha il tempo.

Nuovo metodo di speculazione.

La *O'fdeutsche Rundschau* pubblica la seguente informazione:

« Il *Pius Verein Correspondenz* in questi ultimi tempi ha inviato alla sua clientela, cioè alla redazione dei giornali cristiano-sociali, due articoli ciascuno di almeno 15 pagine in quarto di formato grande, scritte minutamente a macchina e contenenti un necrologio dell'ancora vivente imperatore Francesco Giuseppe di cui più sono le pagine di lodi sperificate ed enumerazioni di virtù e buone qualità dell'imperatore, che quelle biografiche; e il necrologio dell'idolo supremo del partito egli pure ancora vivente, il borgomastro di Vienna Carlo Lueger.

La cosa ha dell'inverosimile, ma così è. Tanto vero che la suddetta informazione non è ancora stata smentita. E noi l'abbiamo riprodotta sulle colonne del *Popolano* per far vedere ai nostri lettori fin dove arrivano le trovate dei clericali.

Sfruttare chi ha l'ingenuità — per non dir peggio — di credere nei dogmi religiosi sta bene — per loro, non per noi, intendiamoci bene! — ma speculare in questo

modo sui vivi, ci sembra troppo, enorme.

Ah i preti!

Il programma del Ministero Sonnino.

Nei circoli politici e sui giornali quotidiani continuano animatissime le discussioni sull'ultimo discorso pronunciato alla camera dei deputati dall'on. Sonnino e su la risposta che questi è dato agli oratori che anno parlato sulle comunicazioni del Governo.

La risposta è stata — lo diciamo subito — troppo laconica e poco conclusiva, ed il discorso-programma arido, pesante, schematico e senza una nota altamente politica.

Un vero catalogo da Bazar, lo è definito l'on. E. Chiesa.

E questa espressione riassume l'impressione disastrosa che è prodotto il discorso Sonnino.

Non tutti i progetti però elencati dal Presidente del Consiglio sono sprezzabili. Tutt'altro! Ma non basta quando s'è a capo del Governo un'enuciamento di buoni propositi. Occorre anche raggiungere la meta. Vi riuscirà l'on. Sonnino? E' quello che dubitiamo perchè sappiamo bene che di progetti, di bilanci, di onesta e regolare amministrazione di responsabilità e di altre simili cose nè questo, nè altro Parlamento monarchico si occuperanno mai in Italia.

Pessimismo? O no, esperienza basata sui fatti.

Re dell' Epiro.

Cronache del Partito

Atti della Commissione esecutiva

Radiazione di Società morose colle tessere 1909.

PRIMO ELENCIO. — Sono radiate dal Partito per mancato pagamento delle quote 1909 alla Cassa Centrale le sottotestate Società. Esse hanno tempo sino al 15 marzo per regolare la loro posizione. Trascorso questo termine la radiazione diverrà definitiva e saranno quindi escluse dal Congresso Nazionale.

PIEMONTE. — Sezioni di Intra, Novara, Omegna.

EMILIA. — Sezioni di Borgo S. Donnino, Castel S. Giovanni, Piacenza e Portomaggiore.

Tutti i settimanali hanno il DOVERE di riprodurre questa comunicazione.

Il Segr. U. SERPIERI.

Pubblicando la comunicazione abbiamo compiuto il nostro dovere e servito l'amico Serpieri. (N. d. R.)

P. R. I. Consociazione del Circond. di Cesena

Domani, domenica 20 corrente, alle ore 10 precise, si terrà l'ordinaria adunanza dei rappresentanti per deliberare sul seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Congresso Nazionale del P. R. I. che si terrà in Firenze nei giorni 9, 10, 11 del mese di Aprile.
2. Espulsione dal Partito di quei Circoli che ancora non hanno pagate le quote per l'anno 1909.
3. Tessere per l'anno 1910.
4. Rendiconto del Vegliame Reppubblicano.
5. Cose varie.

Ogni Circolo ha il dovere di essere rappresentato. Si terrà conto degli assenti e si denunceranno alle rispettive Società.

IL COMITATO.

L'on. U. COMANDINI

sulle dichiarazioni del Governo e sul bilancio della P. I.

(Discorsi tenuti alla Camera dei Deputati nelle sedute del 12 e 15 corr.)

Il programma del Governo.

COMANDINI esordisce dicendo che mai come oggi è stato tributante nel discutere intorno al programma ministeriale, ma incaricato dal gruppo repubblicano il primo moto dell'animo suo fu quello di chiedere al Governo almeno un mese di tempo per poter discutere questo programma.

Ci troviamo di fronte ad una situazione singolare: da un lato il modo con cui è stata risolta la crisi e dall'altro la condizione politica in cui ci troviamo.

Il Ministero ha presentato il suo programma e secondo noi, — per quella ingenuità che ci può essere rimasta dopo 10 anni di vita parlamentare — credevano che un programma dovesse avere una concezione ed orientazione politica.

Invece ci siamo trovati di fronte ad una esposizione di propositi fatta da un consorzio di brave persone senza tener conto però della natura dell'assemblea.

L'on. Sonnino aveva detto più volte che non sarebbe mai incorso nell'errore di proporre riforme staccate senza nesso fra di loro, ed invece ha fatto una elencazione senza un criterio direttivo.

L'on. Sonnino ha quindi fallito a questo primo compito.

Del resto il concetto dell'on. Sonnino fu quello di non tener conto delle condizioni politiche dell'assemblea.

Così di fronte alla questione della scuola laica si è proclamato scettico ed ha chiesto tre mesi di tempo alla Camera per concretare un programma apolitico.

SONNINO. — Due!

COMANDINI. — Va bene: ringraziamo gli Dei che non abbia avuto tre mesi di tempo, perchè se in due mesi ha avuto modo di parlarci dei minori cooperatori della giustizia e della flotta dei dirigibili, se avesse avuto un maggior lasso di tempo ci avrebbe parlato anche delle cassette postali.

Il vostro adunque non è un programma, perchè mancano le idee.

Ci siamo anche domandati se poteva essere utile questa discussione, ma siccome noi miriamo più in là di questi banchi e pensiamo al paese, così vogliamo dire il nostro pensiero.

L'on. Sonnino questa volta ha cercato di perdere la sua fisionomia. Fino al 1906 ebbe una fisionomia conservatrice: poi divenne radicale e chiese la collaborazione di quegli uomini che fanno parte della Estrema Cesarea. Oggi ha cercato di perdere i suoi connotati politici con una minuscola esposizione di provvedimenti.

Del resto quando si dà fondo all'universo, è naturale che insieme a dettagli ed a propositi inaccettabili vi sia anche qualche cosa di buono.

Egli non ha fatto nessun accenno politico: poteva parlare di riforma elettorale. Egli non può negare che fino a prova contraria il suo sia un Gabinetto di minoranza. Ed allora quale miglior cosa che portare alla Camera un progetto di riforma elettorale? Né vi ricordo i vostri precedenti che v'impegnavano a tale riforma e voi avreste potuto appellarvi al paese e ciascuno di voi avrebbe potuto chiarire la sua fisionomia (approvazioni).

Voi invece avete insistito sui dettagli, ci avete gabellato come riforma dei tributi locali quello che è un passo indietro sulla via della democrazia non tenendo conto di quello che paesi più civili hanno fatto su questo terreno.

Quando voi avrete avvocato allo Stato tutta la tassa di famiglia, avrete messo i Comuni in una condizione peggiore. Questo è un passo indietro. (Bravo).

E vi dico di più: cosa avete fatto per irrobustire l'erario?

Il catenaccio alle sigarette e l'aumento della protezione alla industria zaccarifiera. Ma il consumatore se non ne risentirà dei danni, non ne avrà certo dei vantaggi.

Non era questo il programma delle cose che ci attendavamo. Ci sono minori riforme sul notariato, sulla trascrizione, ecc., ma non avete detto invece una parola né sulla precedenza del matrimonio civile né tanto meno sul divorzio.

Critica la progettata riforma sulla spedalità che aggraverà le condizioni dei Comuni.

C'è un lato che tocca il cuore dei miei amici socialisti ed è la Banca di Stato, il demanio forestale, la legge sulle case popolari, ma in Italia avviene così, si presentano delle belle e buone leggi — e ce ne sono moltissime — soltanto noi non applichiamo queste leggi.

Tante volte abbiamo udito parlare di demanio forestale persino nei discorsi della Corona.

SONNINO. — Ci saranno gli stanziamenti.

COMANDINI. — C'erano anche gli

stanziamenti per il credito agrario nel Mezzogiorno, ma non furono mai applicati. Nel Mezzogiorno trovate delle insegne di Credito Agrario, ma non trovate delle operazioni.

Occorrerebbe dare a questi congegni amministrativi una elasticità, tale da impedire che voi o i vostri successori non debbano renderli lettera morta.

Circa alla questione delle Case Popolari, nota che soprattutto è una questione di denaro a buon mercato.

E potrei continuare per un pezzo intorno a questa elecazione. C'è nel nostro progetto di legge qualche cosa di buono che noi, che nulla abbiamo da temere o da sperare qui dentro, non negheremo. Ed è la parte che riguarda la scuola. Ma voi avete dimenticato quell'art. 60 che era vostro e che avrebbe potuto dare una efficace soluzione al problema della scuola.

Una lezione al prete Cameroni.

Critica il termine medio della provincializzazione che è sostenuta dai clericali. CAMERONI. — Non è vero.

COMANDINI. — Lei prenderà la parola dopo. Io dico che la parte politica a cui alludo è la sua.

CAMERONI. — Questa è una buona bugia.

COMANDINI. — Lei è un villano! (Bravo) Sì, un villano ed aggiungendo anche un mentitore. Lei sa di meurtre. Io non ho nulla di comune con lei ma sono capace di darle quella lezione che merita. (Applausi. Tutta l'Estrema insorge).

COMANDINI. — Continua assicurando che ha studiato con amore il suo progetto di legge, ma esso non cambia la situazione politica della questione. Quando si espongono così minuziosamente i programmi, bisogna verificarli con una linea politica onde tutti i partiti possano determinare la loro condotta. Perché se no le leggi sono cose morte quando non sono vivificate da un pensiero politico. (Bravo).

Questo è stato il vostro errore. E voi avete peccato ieri di misura. Perché i singoli progetti possono essere l'azione di un Governo, ma prima ci vogliono le linee generali. E soprattutto non ci si viene a dire che tutta quella è materia di 5 mesi; non bastano neppure per estendere le relazioni.

Noi quindi vi riaffermiamo la nostra tenace opposizione.

Se voi avete costituito questa volta un Gabinetto a tinta conservatrice, dovrete agitare le idee del partito liberale. Non dovrete elencare, dovrete venire colla vostra ultima fisionomia politica domandando un giudizio senza equivoci.

Non si dissimula la difficoltà di questa parte della Camera accusata ieri di Giolitismo.

Noi non temiamo queste facili accuse che non toccano i repubblicani: fummo oppositori a visiera aperta dell'on. Giolitti e lo saremo di voi.

Resteremo qui senza darvi quella tregua che altri vuol darvi per la speranza di raccogliere la vostra eredità. (Vive approvazioni).

Il bilancio dell'istruzione.

MARCORA nota che ci sono 44 oratori iscritti e raccomanda ai colleghi la brevità, trattandosi di un bilancio che già per due terzi è esaurito.

Parla l'on. Comandini.

COMANDINI riconosce che la discussione intorno a questo bilancio deve procedere in tono minore, non solo perchè non è esaurito, ma anche perchè noi siamo in periodo di transizioni assolutamente eccezionali. Anche egli si limiterà a presentare pochissime questioni e brevissimi rilievi che sfuggono alla materia compresa nel suo disegno di legge.

Ricorda che egli si fece interprete presso l'on. Daneo della questione degli Asili infantili la cui legislazione è ancora medioevale. L'Asilo infantile è considerato come una camera di deposito dei bambini e dipende dal Ministero dell'Interno.

L'on. Giolitti ci accusava di voler pretendere che negli asili si insegnasse a leggere e scrivere, mentre noi vogliamo precisamente il contrario, che cioè servano a preparare il terreno ai germi della istruzione.

Ricorda il progetto di legge Boselli-Credaro presentato nell'altro ministero Sonnino con cui gli Asili vengono messi alla dipendenza del Ministero della Istruzione. Con che si veniva a dare alle povere maestre degli Asili, che devono aver fatto un corso di studi più lungo e che oggi sono alla mercé di privati

amministratori e pagate con stipendi irrisoni, uno stato giuridico e morale.

Confida che il Ministero studierà il modo di risolvere la cosa, tenendo presente anche l'ordinamento che gli Asili hanno in Inghilterra ove i sussidi sono dati a quelli che funzionano bene. E ricorda che il Municipio di Torino ha municipalizzato gli Asili, con viva lode della stampa di classe.

Passa poi a raccomandare la sorte dei maestri delle scuole elementari facoltative di grado superiore, dimostra l'incongruenza della legge per cui quei maestri versano in condizioni sfavorevoli e reclama un provvedimento.

E raccomanda anche la riforma sulla legge Motta Pensioni che è una legge in continua formazione e che ormai è divenuta improvida per i vecchi maestri.

L'ultimo rilievo è sull'ente autonomo che amministra la giornata obbligatoria di rilascio per costituire il patrimonio per gli orfani dei maestri, ma dimostra che con questa somma si provvede solo ad una piccola parte di tali orfani. Crede che il Ministero dovrebbe fare un conteggio sulle tavole di mutualità, vedere qual è la somma necessaria per assicurare il sussidio agli orfani tutti, altrimenti si crea un vero stato d'ingiustizia. E i maestri non si rifiuteranno ad un maggior sacrificio.

Termina raccomandando che mentre al Ministero d'Agricoltura si lavora per l'incremento della scuola professionale agraria, il ministero dell'Istruzione proceda con armonia e con accordo. Perché se si continuerà coll'andamento attuale per cui ciascun Ministero pensa solo per sé, si corre il rischio di dare alle scuole professionali un falso indirizzo.

E non aggiunge altro augurandosi che questi problemi siano risolti. (approvazioni).

Problemi del lavoro * * * * *

e fatti dell'organizzazione operaia

Il miglioramento del mercato del lavoro in Germania.

La crisi che per lungo tempo gravò sui tutti i rami dell'industria germanica, si può considerare ora completamente superata; gli organismi economici stanno riprendendo il loro primitivo vigore e la Germania si risollewa e cammina verso nuove conquiste economiche.

Nell'industria del ferro il miglioramento economico cominciò ad affermarsi già verso la metà del decorso anno, da prima assai lento, di poi gagliardo, causando un rialzo nei pezzi del ferro greggio e del ferro lavorato, una forte richiesta di mano d'opera ed un conseguente rialzo dei salari.

Tale miglioramento si fece notare specialmente nelle miniere di ferro della Germania occidentale, nella Meurth-et-Moselle e nel Lussemburgo, ove l'estrazione del materiale greggio si è fatto ora intensiva. Vi è ovunque richiesta sufficiente di operai e i salari accennano sempre più a salire dal basso livello, ove li aveva cacciati la crisi.

Nel bacino della Sieg, ove trovavano annualmente lavoro parecchie migliaia di operai italiani, il miglioramento è pure molto sensibile. Anche nelle miniere dell'Alta Slesia la ripresa del lavoro è così forte che in qualche lavoro viene lamentata la mancanza di braccia. Nelle miniere di ferro della Baviera, appartenenti al fisco, la produzione si conserva normale.

Nelle acciaierie e nelle ferriere la produzione è diventata intensiva. Si sono già da parecchio tempo accesi i forni e il numero degli occupati aumenta rapidamente e il bisogno di nuove braccia comincia a farsi sentire.

Nelle miniere di carbon fossile le condizioni hanno pure sensibilmente migliorato e i salari tendono — sebbene ancora lentamente — a salire e si manifesta ovunque il bisogno di nuove braccia.

Però la prossima primavera si annuncia apertamente di scioperi e di gravi contese nell'industria edile e ciò si deve agli imprenditori che non mantennero fede alle tariffe che avevano concluso colle organizzazioni operaie. Se lo sciopero si effettuerà, esso comprenderà più di 800.000 lavoratori.

I repubblicani di Ravenna e i rapporti fra contadini e braccianti.

Come fu pubblicato nell'ultimo numero del *Popolano* oggi e domani si aduneranno in Ravenna a congresso, nel teatro Mariani, i rappresentanti delle leghe Braccianti di ambo i sessi e la Camera del Lavoro della provincia per discutere intorno alla questione delle macchine trebbiatrici, uffici di collocamento e terra in più della forza-lavoro della famiglia colonica.

Circa l'ultimo comma dell'ordine del giorno la Consociazione Repubblicana del

Circondario di Ravenna stabilirà quanto segue con un ordine del giorno votato a grande maggioranza dai rappresentanti presenti, fra i quali molti contadini:

« L'Assemblea delle Società Repubblicane del I e II Collegio di Ravenna, riunita il 30 gennaio 1910;

« udita la relazione sui rapporti fra contadini e braccianti dopo lunga e vivace discussione;

« mentre riconosce che la divisione dei terreni a mezzadria del nostro territorio presenta difetti ed ingiustizie, dipendenti dal diritto di proprietà e da pregiudizi e malintesi dei coloni;

« riconosce che una più equa ed estesa distribuzione a sistema mezzadrico, apporterebbe vantaggi alla produzione ed alla classe dei braccianti;

consiglia

« i contadini a fare, in accordo coi braccianti; opera civile di un più razionale assetto della mezzadria;

« consiglia infine i braccianti e i contadini alla istituzione di Cooperative agricole di produzione e di lavoro per assumere affittanze collettive, augurando nel presente la massima tolleranza e cordialità di rapporti fra le due classi e in un non lontano avvenire la fusione in cooperativa di tutti i lavoratori della terra per sottrarsi completamente allo sfruttamento industriale e capitalistico agricolo ».

Infine l'ordine del giorno tratta della questione dei trebbiatrici.

Gli scioperi in Francia nel 1908.

La direzione del lavoro francese pubblica la *statistica degli operai* per l'anno 1908 in Francia, e sarà oltremodo interessante riassumerne i dati principali.

Nel 1908 si ebbero, in Francia, 1073 scioperi con 99,042 scioperanti occupati in 4611 stabilimenti, e costarono una perdita di 1.720,743 giornate di lavoro. La perdita media di giornate di lavoro per ogni scioperante fu di 15 giorni con una media di L. 72,88 per ogni scioperante e con un totale di L. 3.288,270.

Il maggior numero degli scioperi si ebbero nell'edilizia, seguita dai tessili, dall'industria dei trasporti, da quella metallurgica, e da quella delle pietre e terre cotte.

Le Cause di disoccupazione.

Nelle nazioni civili il soccorso di disoccupazione viene oggi considerato dagli operai organizzati come il pagamento di un debito di solidarietà contratto dagli organizzati, gli uni verso gli altri, e soprattutto come il mezzo per sottrarre il disoccupato alle offerte di lavoro deprezzato, al di sotto della tariffa.

In Inghilterra le Trades Union lo distribuiscono sotto forma di denaro a quei soci che si mettono in viaggio per cercare lavoro.

In Francia viene largito agli operai di passaggio perchè possano soggiornare nella città il tempo necessario per visitare gli uffici della loro professione e se non trovano posto per procedere verso la città vicina. Lo scopo precipuo dei Sindacati è quello di proteggere i loro soci contro la concorrenza che vengono a far loro i disoccupati di passaggio, cercando di evitare che questi si offrano per minor salario.

Siccome non si possono obbligare questi disgraziati ad entrare nelle leghe, si cerca di attirarli colla beneficenza, colla riconoscenza per servizi resi, coll'obbligo di dover fare i conti coll'organizzazione, della quale sono i pari.

Ma siccome il sussidio dato parte in natura — spesso mercè l'accordo con un albergatore — parte in denaro, potrebbe facilmente servire di eccitamento al vagabondismo reso, così, encomiabile, il Comitato delle Borse del Lavoro ha sostituito i soccorsi speciali delle diverse Borse con un viatico collettivo, riservato agli organizzati, regolato dagli stessi interessati e che sopprime per la maggior parte, se non tutti, quegli inconvenienti.

Per aver diritto al soccorso di viaggio, ogni organizzando deve: essere iscritto da tre mesi almeno, essere in regola con le quote, salvo il caso di disoccupazione e di residenza che per mancanza di lavoro o per avere compiuto uno degli atti di solidarietà operaia previsti dal regolamento di ogni organizzazione.

Arrivando in una città il viaggiatore è munito di tutti gli indirizzi degli uffici che deve visitare facendo costatare il suo passaggio da un delegato dell'ufficio, appositamente designato. E se si rifiuta ad un lavoro normale che gli venga proposto, o se accetta di lavorare per un salario ridotto, o in un ufficio boicottato, perde ogni diritto al sussidio.

Le organizzazioni francesi coll'aiuto dello Stato — hanno speso in dieci anni, in sussidi di viaggio circa sei milioni di lire.

In Italia salvo la federazione dei lavoratori del libro, quasi nessuna organizzazione segue l'esempio della Francia.

I nostri amici socialisti vanno predicando che è preferibile una monarchia liberale a una repubblica borghese, ma intanto la Francia repubblicana insegna alla monarchia del loro cuore.

CORRISPONDENZE

S. Martino in fiume. 17 — L'amico Benigno Franca parlò sabato 12 a S. Martino sul programma repubblicano e commemorò Eugenio Valzania.
Domenica 15 tenne una conferenza sul tema: perchè siamo repubblicani.
In ambedue le conferenze fu applauditissimo.

Forlimpopoli 16 — Sabato 19 nel Teatro Comunale, gentilmente concesso, avrà luogo un veglione per *casa repubblicana*. È inutile dire che riuscirà grandioso per il concorso di belle ed eleganti signorine, di giovanotti pronti a ballare tutta la notte senza tema di stancarsi, di mascherate concorrenti ai premi stabiliti.
L'orchestra sarà ottimo, ci ha pensato Piron e tanto basta.

A mezzanotte si mangerà ottimamente s'incarica della cucina *Suanin ad Falurèn* che, a quanto dicono di culinaria se ne intende; il vino preparato è ottimo per quanto *Minghinen da Sivrina* non sia d'accordo.

Si previde insomma che nulla lascerà a desiderare e che domenica mattina, *Miglio ad Pasarat* sia contento.

Domenica scorsa, nella sede del Circolo Fratti, ebbe luogo l'assemblea generale dei circoli aderenti alla Sezione. Si discussero importanti questioni e si deliberò di trattare, in prossime adunanze, gli articoli posti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale.

Bulgarnò 17 — Inaugurazione di *bandiera*. — Domenica prossima 27 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo l'inaugurazione della bandiera di questo circolo repubblicano. Parleranno gli amici *Corrado Zoli* e *Arturo Camprini*.

Preghiamo caldamente gli amici e i circoli di intervenire numerosi con bandiere e fanfare.

Riceviamo e pubblichiamo la presente lettera de l'amico prof. Righi augurando che ogni dissidio abbia termine fra gli amici di Forlimpopoli che del partito nostro sono tanto benemeriti.

Pregiamo Sig. Direttore del *Popolano* Cesena.

Una corrispondenza da Forlimpopoli, mossa da sentimenti di gratitudine di un discepolo verso un suo antico maestro, esponeva fatti non conformi al vero, censurando le dimissioni dei membri del Consiglio direttivo del Convitto normale.

Ma la gratitudine non doveva indurre a falsare i fatti. I consiglieri, ora dimissionari, non avevano bisogno dei giudizi del prof. V. Carducci, poiché, forse meglio di lui, erano in grado, per la loro cultura ed autorità di formulare delle conclusioni intorno ai disgraziati avvenimenti, dai quali fa cenno il corrispondente. Si dimoero, perchè eccitati dall'insolente contegno di lui, del quale non amo parlare, per non dire dolorose verità. Perciò fece male il corrispondente a sacrificare gli alti interessi della giustizia e della verità ai suoi sentimenti particolari.

Intanto sono lieto che siasi affrettato l'intervento dell'amico On. Comandini, che sulla base dei fatti, potrà serenamente giudicare, come giudicherà di un'alta offesa, che in Romagna non fu mai fatta, al diritto ed alla libertà di un pubblico funzionario.

Mi creda preg.mo sig. Direttore
Suo Dev.mo
RAFFAELLO RISI
Forlimpopoli, 17 febbraio 1910.

Sottoscrizione a favore del "Popolano"

Rip. L. 95,56

CESENA — Cir. E. Valzania Subb. Cavallotti a mezzo E. Mingozzi > 2,-
— I rep. di Porta Fiume > 1,-
— Gentili Emilio > 1,-

— Raccolte dal Cir. XIII febbraio, di Porta fiume dopo la commemorazione di E. Valzania, salutandolo l'on. Comandini (a "La Ragione", L. 10) > 1,-

DIEGARO — Dopo la conferenza di Benigno Franca (a "La Ragione", L. 4) > 1,-

CASTIGLIONE DI RAVENNA — I rep. salutandolo il Direttore del "Popolano", > 2,-

VILLA CONFINE — I rep. riuniti, dopo lunga discussione > 8,46

CALABRINA — Cir. A. Saffi riunito in assemblea ricordando la Repubblica Romana (a "La Ragione", L. 1,25) > 1,25

VERREDI (GERMANIA) — Giunchi Tullio pagando l'abbon. per un semestre > 8,00

BORELLA (CESENATICO) — I rep. festeggiando la Repubblica Romana, a mezzo A. Pavirani > 2,-

Lunedì 7 corr., dopo una lunghissima aspettativa, è finalmente andato in scena al teatro della Porte St. Martin il tanto atteso capolavoro dell'academico Rostand.

Edmondo Rostand è ormai universalmente noto in Francia ed in Europa per le opere poetiche ch'egli ha dato al teatro e che gli hanno valso gli onori dell'Accademia e della popolarità. Basti ricordare *Cyrano de Bergerac* e *l'Aiglon*. L'aspettativa era dunque immensa a Parigi.

Aspettativa, accresciuta dal fatto che, ideato alla vigilia della rappresentazione dell'*Aiglon*, questo *Chantecler* ha impiegato lunghi anni a vedere la luce; e anche perché era noto come l'autore vi avesse, con arida innovazione, posti in scena degli animali.

Trentadue bestie di cortile sono di fatto i personaggi del poema, trentadue fra galline, galli, faraone, tacchini, piccioni, anitre; vi s'aggiungono una fagiana, due cani, un gatto, un merlo, un usignolo, dei gufi, delle civette e delle rane. E quel che più a stupito i critici si è che tutto questo piccolo mondo animale non è una parodia del gran mondo umano.

Queste bestiole ragionano, vivono, si muovono, pensano ed operano da bestie, senza curarsi di imitare gli uomini, di criticarli o di beffeggiarli: esse vivono la loro vita semplice e primitiva, qualche volta passionale, qualche volta insulsa, ma sempre adattata alla loro... mentalità — se è permesso il dirlo.

Così, questo *Chantecler* manca di un intreccio propriamente detto, o meglio ha un intreccio consono ai personaggi ed all'ambiente. *Chantecler* — ortografia arcaica di *chante-clair*: canta chiaro — è un bel gallo, signore amato, vezzeggiato ed ammirato di un numeroso pollajo e di un vasto cortile rustico, il quale trae la sua maggior possanza e il suo ardore dalla smisurata fiducia ch'egli ha in sé stesso, nella sua bellezza, nella sua forza, nella divina sonorità della sua voce annunciatoria dell'alba. Egli è anzi convinto — qual è il gallo che non lo sia? — che il suo canto solo schiuda all'aurora dalle rose braccia la soglia del cielo; ond'egli si sente l'arbitro della luce, che fugge le tenebre e rischiarerà l'orizzonte, gli animali, gli uomini e l'opera loro.

Questo potente ha degli ammiratori e degli amici; naturalmente, egli ha anche degli avversari e dei nemici. Il merlo, invidioso e motteggiatore, il gatto sornione e gli uccelli notturni cospirano contro di lui; ma egli esce superbiamente vincitore dal duello sostenuto col temibile gallo da combattimento. La sua potenza, il suo fascino ne sono accresciuti, e la bella fagiana che, inseguita dai cacciatori, ha cercato rifugio nel pollajo gli concede le sue grazie.

Se non che, negli amorosi languori l'altro gallo s'oblia e si ridesta sol quando l'astro del giorno illumina già la foresta, l'astro ch'egli non ha annunziato e ch'è pur sorto ugualmente.... È il crollo di tutte le sue superbe credenze, di tutto il suo decantato potere! La fagiana gli dice: va! corri! canta! sei in tempo ancora.... per far credere agli animali del cortile che il tuo canto ha accessa l'eterna face!; ma ciò non ridarà al povero cantore la fiducia nel suo divino potere....

Il bosco intanto è circondato da cacciatori; il cane fedele viene ad avvertire *Chantecler* dell'insidia. All'idea del pericolo, e quindi del combattimento, il gallo si ridesta, ritrova il suo ardore, la sua forza: se non potrà più far sorgere il sole, egli saprà pur sempre cantare, esser forte e bello. E si allontana, lento, fiero, maestoso.... Cade una rete: la fagiana è presa! S'ode una sparo ed un lamento: la fagiana prigioniera trema.... Mano, no, è la faraona, che è stata colpita dai cacciatori; il gallo è al sicuro: e l'alto canto sonoro di *Chantecler* risona lontano, mentre cala la tela.

Come si vede, siamo lungi dalle bestie sapienti di Rudyard Kipling, o anche soltanto dalle bestie deliziosamente motteggiatrici del buon La Fontaine! Nulla qui che arieghi agli uomini ed ai loro sentimenti, se non per mera incidenza; qui, si tratta proprio di galli, di galline, di cani, di gatti e di merli.

Vogliamo questo ascrivere a merito del poema drammatico di Edmondo Rostand? Il contrastato successo di Parigi non può tuttavia illuderci. Certo l'idea è arida, ed è stata aridamente attuata: riserviamoci di giudicare, quando potremo leggere il volume in corso di pubblicazione e quando una tournée, già da tempo progettata, permetterà anche agli Italiani di ascoltare il novissimo lavoro.

C. Z.

La commemorazione di Giosue Carducci

Mercoledì scorso, alla Scuola Normale, alle ore 16.30, prima che il prof. Marinelli facesse la lezione di cose per l'aspetto, l'amico Armando Santini commemorò, applauditissimo, il Grande Poeta.

Del discorso, veramente splendido, pubblichiamo quanto più ci è stato possibile raccogliere.

La commemorazione non è un genere letterario che meriti di essere incoraggiato. Ma vi sono momenti nei quali anche una commemorazione perde il suo carattere accademico per assumere quello di un vero e proprio atto civile come in questo momento, in una assemblea di insegnanti e di educatori, questa modesta commemorazione di G. Carducci.

Tutti voi che siete qui riuniti, militi della scuola, giovani ansiosi di lotta e vecchi combattenti per la educazione del popolo nostro conoscete tutti l'opera ed il pensiero di G. Carducci e non avete bisogno di una parola estranea al vostro labbro ve la ricordi o ve la apprenda.

Ma tutti voi sentite il bisogno, uno per uno e l'uno per l'altro, che ne l'anniversario della morte del grande poeta civile della terza Italia, uno del numero — sia pure il meno adatto — tenti con la sua voce modesta gli echi della vostra anima per constatare se essi rendano ancora il suono della voce di lui che

trattò il verso come ferro brandito superbo, che uno di voi rievochi la voce del grande educatore che

all'alto mira e s'irradia ne l'ideale.

Sono tre anni oggi: il cantore stanco reclinò il capo e dormì: dormì il sonno che non ha fine, ma quello dei grandi che è gloria senza fine. Reclinò il capo fiero e pensante, pensante in mezzo a le genti, eretto fra esse, possente — e somigliò al seminarior giovine, fra' solchi che attendono i germi di vita, ch'egli generoso prodiga e dispensa.

Con lui scomparve il poeta civile della nuova Italia e un grande vno si fece ne la vita nazionale. Poi che il nostro paese ebbe sempre bisogno del poeta grande: qui ne la nostra terra il poeta fu un simbolo. Vibra ancora ne l'anima di nostra gente il canto sublime di Virgilio quando l'epigloa irrompe ne la vita che rifiorisce, e s'ode il carne secolare di Orazio a Roma Eterna, e Roma e l'Italia lo ripetono e gli echi si destano nel foro, fra le colonne e le tombe, e rivive l'invettiva di Dante sol che minaccia di stranieri o di pontefici attenti a l'unità nazionale, e sacro si eleva il verso aurato di Petrarca quando il sembiante di la donna amata s'affaccia radioso nel cuore amante.

E rivivono le ottave ariostesche fatte di fiori scintillanti e di mille luminose gocce di rugiada e rivivono sempre fin che le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori avranno culto, e il carne eroico e santo del mesto Torquato tornerà a la nostra mente finché la sventura troverà una eco ne' cuori gentili.

E noi vedremo sempre l'Astigiano ardito, che da la tragedia gippe tra l'epopea, andar fiero ed irato or'Arno è più deserto, udremo ancora il canto di Foscolo celebrante le urne confortate di pianto, e il mesto verso di Leopardi sintetizzante tutto l'immenso dolore umano.

È ultimo nel tempo, viene Giosue Carducci, ultimo nel tempo, ma noi lo sentiamo compagno e contemporaneo a i gloriosi poeti di nostra gente e rievochiamo l'opera sua.

Dante, nel mondo de l'Aristotelismo e de la teologia di S. Paolo e di S. Agostino, con l'entusiasmo di S. Domenico e l'ardore umano di S. Francesco, col sillogismo di S. Tommaso e di S. Bonaventura irrigidisce la coscienza medioevale nel misticismo, ribadisce i sistemi del dogma al suo pensiero e si serra ben bene dentro la sua poesia divina — Carducci, nel mondo di

Galileo, di Vico, di Rousseau, di Kant — condensate nel gran cuore tutte le grandezze, le miserie, le glorie di questa Italia gente da le molte vite, con la fede di Mazzini, con lo spirito di Garibaldi, con l'entusiasmo del risorgimento nazionale, vuol restituire schietta e viva l'antica sua coscienza a l'Italia che si rinnova.

Non qui io voglio parlarvi di Carducci poeta, io mi permetterò solo di evocare modestamente innanzi a voi la figura de l'educatore: poi che ei fu educatore a vent'anni, educatore per più di mezzo secolo. Tutto quanto di eletto è stato costruito ne la mentalità del popolo italiano da un cinquantennio ad oggi, è, si può dire opera sua: tutto che di virile vi ha ne l'anima della generazione nuova è, certamente, la risultante de l'impulso ch'egli seppe imprimere ne la coscienza italiana che da Dante non aveva avuto più alcuno che con tanta energia la scuotesse e la ravvivasse.

Ei — come il Rayneri — non entrava ne l'aula universitaria senza lo schema de le lezioni preparate: esempio a tanti che credono di poter fare lezione senza essere convenientemente preparati.

E il grande maestro conobbe, ammirò ed amò i maestri elementari. Il professore de l'istituto superiore — egli scrisse — è solamente un dotto — ma il maestro elementare è seme fecondo da cui si innalzano innumerevoli rami di cui taluno va in alto e altri si spandono beneficiando il paese.

E porgendo l'ultimo saluto a la salma venerata di Pietro Siciliani egli così parlava de i maestri che frequentavano la scuola dell'illustre pedagogista. « Venivano da tutte le Romagne e dal Ferrarese, di fondo al Polesine, dai colli di Verona, da i piani di Mantova; ne i gelati mattina di gennaio, sotto i soli di giugno; venivano per ascoltare e lavorare sotto di lui e con lui. Ed ei li infiammava alla grande missione umana, li consolava de la crudele incuria de gli uomini, li sollevava ed esaltava rivelando a se stessi degni di ricevere in sé la scienza e la libertà. »

E leggendo le sue rimebranze di scuola, che pur sono le rimebranze di quella età felice in cui, birichinco, tirava i sassi a i cipressi che a Bigheri alti e schietti van da S. Guido in duplice filar, sembra di leggere le pagine di Montaigne e di Rabelais ne la critica violenta a i metodi pedagogici allora in uso, sembra di leggere le pagine di un pedagogista che tenti di rinnovare i sistemi educativi del suo tempo.

« Beate voi, galline, che non andate a scuola » egli esclama in una nota e dipinge la vecchia scuola — e diciamolo pur senza reticenza — anche un po' molte scuole che oggi esistono viciolate con la tinta del metodo intuitivo.

E ne la critica pedagogica il Carducci si eleva a la concezione del vecchio Gian Giacomo e ha pagine come ne l'Emilio.

E per la scuola primaria apostolo infaticabile fin dal 1860 egli scriveva:

« Urge provvedere al miglioramento di i compagni, ed uno di essi miglioramenti si è l'istruzione primaria, battesimo morale che li rigeneri e li sollevi a grado e dignità di vero popolo. Urge e politicamente e socialmente, perché, altrove, ove la patria è costituita, la è codesta questione sociale: da noi è insieme sociale e politica. »

E nel 1862 a proposito de le scuole serali egli scriveva su la Nazione un articolo pieno di fuoco, vibrante di entusiasmo e di fede.

E più tardi ancora nel 1873 pronunciò un discorso a Bologna, un discorso che è una lirica per la forma, un programma per il contenuto.

L'opera di Giosue Carducci può sintetizzarsi in un grande amore: l'Italia. Sempre su tutto l'Italia! Il classicismo dei *Juvenilia* già

ferveva ne l'anima antica invocando gli antichi numi a rincorar gli Italiani, tristezze quasi leopardiane accoglievano i *Levia Gravia*. Poi ecco i *Giambi* e gli *Epodi*: assalgono, s'avventano, feriscono, gemono di dolore e di rabbia fin che le *Rime Nuove* e le *Odi Barbare* or si allietano, or fremono, or piangono su le grandezze, su le glorie, su le miserie de la patria.

E nessuno più del Carducci comprese che insegnare è il più nobile ufficio, grave di responsabilità e di conseguenze che si possa assumere, per la civiltà de la patria.

E l'opera sua di poeta e di educatore questo sopra tutto volle significare: che l'unità di nostra gente è vana parola se non è carattere patrio d'opera concorde, fluente anch'essa al gran mare de la felicità del mondo. Ne le fiamme ardenti di un tale pensiero che è poesia d'opera e d'arte si temprò l'anima del poeta per le glorie del passato, per le lacrime del presente.

Signori, Io non voglio più oltre abusare de la vostra pazienza, io non voglio più oltre tediarvi. Altra parola che non la mia, altra voce che non la mia modesta avrebbe qui dovuto parlarvi del grande poeta, del grande educatore.

Nè da le forze mie spero soccorso picciole forze a così largo volo io vi dirò co' suoi versi.

Io avrei voluto avere l'ingegno e l'eloquenza capaci di far rivivere innanzi a voi la immagine luminosa de l'uomo che è gloria altissima d'Italia, de l'uomo che nel suo gran cuore comprese i palpiti de la nazione.

Io avrei voluto... ma ripeterò le parole di Lui. Ah! fu una nota del poema eterno quel ch'io sentivo e picciol verso or è.

Un beneficio inestimabile.

Le Pillole Foster per i Reni sono un beneficio inestimabile perchè in pochi giorni ridanno la vita a coloro che soffersero per anni di mal di reni. Se tutti gli altri rimedi fallirono nel vostro caso, la prova che segue non potrà che indurvi a tentare l'esperimento. Del resto nulla v'impedisce d'informarvene prima. La Signora Elettra Cantelli, Via Carbonari, 6, Cesena, ci comunica:

« Rilascio la presente dichiarazione e desidererei che venisse letta attentamente da tutti i sofferenti di mal di reni e da coloro che hanno provato tutte le medicine come feci io, senza ottenere nessun risultato e sono certa che mi sarebbero grati del consiglio perchè anch'io ero incredula di tutto e persino del medico, ma sono perfettamente guarita del mio male usando le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgini di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena).

« Dopo l'ultimo parto che ebbi e per il quale soffersi molto, mi rimase come ricordo un dolore continuo alla schiena e qualche volta avevo anche dei gonfiori alle gambe ed ai piedi che mi tormentavano atrocemente. Provai persino a mettermi le calze di gomma credendo così di far sparire il mio male, ma tutto fu inutile. Alle volte mi venivano capogiri fortissimi e mai di testa. Andavo soggetta a dolori ai polsi ed alle braccia e mi sentivo una debolezza estrema da desiderare sempre il riposo. Di notte il male mi tormentava ancora di più che durante il giorno e non riuscivo a dormire che dopo essermi voltata e rivoltata nel letto affranta dalla stanchezza. Avevo le urine densissime; sembrava che contenessero dei granellini di sabbia che poi depositavano. Ero ormai rassegnata a sopportare il mio male, visto che i medici non erano riusciti a capire le cause. Invece le miracolose vostre Pillole in pochi giorni hanno trasformato il mio organismo.

Ero impensierita perchè non avevo più appetito e digerivo malissimo, ma il vostro portentoso rimedio mi ridonò non solo l'appetito ma mi fece digerire bene. Oggi tutti i gonfiori alle gambe ed ai piedi sono spariti; non ho più male alle braccia, né ai polsi, ed è cessato totalmente il male di schiena. Finalmente mi sento bene, e come ringiovanita. Concludo assicurando che la mia guarigione perfetta è dovuta all'uso delle vostre Pillole e sono pronta a dichiararlo a chiunque perchè è la verità. (Firmato) Elettra Cantelli. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, pertanto la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 9.

Domani, gli elettori della democrazia imolese combattono una fiera e grande battaglia contro la losca coalizione reazionaria dei moderati, dei preti e dei krumiri, nel nome del

prof. ANTONIO GRAZIADEI.

Nome più degno di questo, per altezza di studi, per vigoria di pensiero, per correttezza di vita, i socialisti d'Imola non avrebbero potuto trovare a sostituire Andrea Costa.

Al buon Tonino, al quale ci lega una vecchia amicizia personale, e alla democrazia imolese noi auguriamo di cuore splendida vittoria!

C. Z.

Cronaca cesenate

Vegliene Repubblicano. — Rendiconto finanziario:

Incaassi L. 1839,75
Spese » 938,75

Utile netto L. 901,00

Spettacolo di settembre. — Anche quest'anno, nella solita tradizionale stagione, al nostro Comune avranno un grande spettacolo con artisti di grado.

Il giovanissimo tenore Aristodemo Giorgini, che attualmente delizia, nella *Sonnambula*, il pubblico della Scala, e muove a passi rapidi e sicuri sulla via della gloria e della celebrità, ha definitivamente accettato — informandone il Sindaco con una nobilissima lettera che dimostra con ogni abbia, oltre la voce, anche il cuor d'oro — di cantare qui, nel prossimo settembre, rappresentazioni straordinarie di un'opera di suo repertorio (probabilmente il *Rigoletto*) a beneficio di una Istituzione locale.

All'illustre e munifico Artista giunga gradito il ringraziamento ed il saluto di Cesena nostra, che, a suo tempo, saprà degnamente manifestargli la propria riconoscente ammirazione.

Esami elettorali. — Domani, Domenica, alle ore 9 precise si terranno gli esami per coloro che aspirano al diritto dell'elettorato.

Il luogo all'uoop destinato è nei locali della Scuola Tecnica (Giardino di Piazza Bufalini).

Avvertiamo gli amici, i simpatizzanti e quanti hanno fatto domanda, di presentarsi agli esami ed essere puntuali all'ora indicata.

I ritardatari non saranno ammessi.

Circolo XIII Febbraio. — Domenica sera innanzi a numeroso pubblico ebbe luogo la commemorazione di Eugenio Valzania. Oratori applauditissimi: E. Ceccarelli e M. Godoli.

Terminata la cerimonia furono raccolte, su proposta dell'amico Montesi, L. 11 a favore della stampa repubblicana.

Mutualità Scolastica. — La recita che ebbe luogo la sera del 31 gennaio u. s. ha dato il seguente risultato finanziario:

Incaasso L. 824,20
Spese » 424,20

Utile netto L. 400,00

La ripartizione è così avvenuta: Alla Mutualità Scolastica L. 350, alla Filodrammatica come fondo di cassa L. 50. Presso il maestro Bacchiani, segretario della Filodrammatica, trovati il rendiconto e tutti i documenti prelevati visione.

Circolo Giovanile Repubblicano Muzio Mussi. — Domenica 20 corr. alle ore 20,30 avrà luogo nei locali del Circolo Unione Repubblicana P. Turchi, una Gran Festa di Ballo con Lotteria.

L'orchestra sarà diretta dal M. Achille Alessandrini.

Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti repubblicani ad intervenire numerosi con le loro famiglie.

Servizio postale a Pieve Sestina. — Da parecchio tempo si attende dalla popolazione di Pieve Sestina la istituzione dell'ufficio postale, ma per quanto assicurati della già accodata istituzione pure nulla ancora è stato fatto.

Molti laggiù ci pervengono a questo proposito e noi li giriamo a chi di ragione perchè sia provveduto — dal momento che nessun ostacolo esiste — nel modo più sollecito.

Un Concittadino che si fa onore. — Al concorso mediante esame sostenuto in Milano dal concittadino Mario Garaffoni di Camillo, che fa attualmente il 4.° corso di contrabbasso, le venne da quel Regio Conservatorio musicale Giuseppe Verdi assegnata una borsa di studio.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

All' American Bar GUIDAZZI

(Portico Ospedale)

Richissimo assortimento liquori, **vermout americano** (specialità della Ditta), **Punch** al Cioccolato - Arancio - Caffè - Rhum, dei più squisiti.

Nell' officina meccanica di Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare **BICICLETTE** di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orfici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e
d'ORO al titolo di 18
e 12 carati

delle primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

—
—
—
RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.